

“La narrazione e le musiche oltre al loro valore artistico e culturale, collocano la storia tragica della Benedicta, la più grande strage di partigiani combattenti verificatasi nel corso della lotta di liberazione, nel contesto più ampio dello scontro cruento che connotò il periodo compreso tra l’autunno del 1943 e la primavera del 1945, interessando diversi territori e coinvolgendo sia le popolazioni civili sia i combattenti per la libertà. Non casualmente, tra le storie narrate nell’opera c’è anche quella di Marzabotto, dove si consumò il più spietato eccidio di civili compiuto dai nazifascisti. Anche per questo abbiamo aderito sin dall’inizio con convinzione alla proposta degli autori: poiché il valore intrinseco del sacrificio cui si esposero i partigiani del nostro Appennino, nella settimana di Pasqua del 1944, si coglie ancora più nettamente se collocato nel contesto ampio dell’Italia occupata, nella quale un nemico ormai prossimo alla sconfitta si accanì contro gli italiani, per rendere ancora più alto il loro tributo di sangue alla libertà”.

Daniele Borioli
Presidente dell’ Associazione Memoria della Benedicta